ANNO II N. 89 UNA LIRA

REDAZIONE — Roma, Corso Umberto n. 289 (Palazzo Sciarra — Telefoni centralino numeri: 62041 — 62043 62044 — 61553 — 68128 — Telefono notturno n. 62041 AMMINISTRAZIONE — Via delle Muratte numero 25 Telefoni numeri 60282 — 64475

IL POPOLO

Roma - Martedì 12 Settembre 1944

ABBONAMENTI:

Per un anno . . . . L. 250
Per un semestre . . . . » 130
Abbonamento sostenitore . . . . . . » 500

Si spedisce in abbonamento postale

PUBBLICITA': Rivolgersi esclusivamente alla Società An. A. Manzoni e C., Roma, Largo S. Carlo al Corso, 439-A, tel. 64091. La Direzione de «Il Popolo» dichiara che intende riservarsi il diritto di rifiutare quella pubblicità della quale a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter per qualsiasi motivo consentire la pubblicazione.

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 20; Finanziari, Necrologie, Cronaca L. 25, per ogni millimetro d'altezza su una colonna, oltre tassa governativa L. 1,80% e imposta sull'entrata 2%. — Piccola pubblicità vedi singole rubriche, in neretto doppia tariffa. Pagamento anticipato. Rivolgersi Soc. An. A. Manzoni e C., S. Carlo al Corso, 439-A

I COLLABORATORI sono avvertiti che i manoscritti degli articoli presentati a questo giornale per la pubblicazione, non vengono restituiti, anche se non dovessero venir pubblicati. E' vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di qualsiasi articolo, fotografia o disegno stampati in questo giornale, senza citarne la fonte.

Il Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana

Le dichiarazioni del Segretario politico - La direttiva del Partito sui fondamentali problemi italiani - La collaborazione delle forze democratiche

Il Consiglio Nazionale del Partito si è riunito in Roma nei giorni 9, 10 e 11 settembre. Hanno preso parte alle riunioni il Segretario politico Ministro De Gasperi, i Ministri Gronchi e Tupini, i Sottosegretari Spataro, Mattarella e Jervolino, l'Alto Commissario della Sicilia Aldisio, il Vice-Segretario politico Scelba ed i Consiglieri Andreotti, Campilli, Chiri, Cingolani, Corsanego, Di Borgo, Gava, Gonella, Grandi, Pastore, Petrone, Piscitelli, Rodinò, Restagno, Schirò, Traina, Vanoni, Venuti, Vischia e Zoli. Hanno inoltre preso parte ai lavori la Delegata per i Gruppi femminili signora Cingolani Guidi e il dott. Piccioni di Firenze.

Le relazioni organizzative

A presiedere il Consiglio è stato unanimemente designato l'onorevole Giulio Rodinò.

La prima relazione è stata tenuta dal Vice-Segretario politico Scelba che ha illustrato lo stato della organizzazione del Partito al Centro e nelle Provincie, soffermandosi in particolare sulle difficoltà tecniche che incontra il movimento e sulle possibilità di questo che risultano notevolmente migliori di quelle che si presentarono al costituirsi del Partito popolare. Il relatore ha anche toccato alcuni punti di politica generale che dovevano poi essere ripresi ed ampliati nella relazione di De Gasperi.

Dopo Scelba ha parlato il Delegato Nazionale dei gruppi giovanili, Andreotti, che prospettando lo stato d'animo e le aspirazioni dei giovani ha presentato concrete proposte per rendere l'apporto delle forze nuove nel Partito sempre più rilevante ed operativo.

La relazione De Gasperi

Ha preso quindi la parola Alcide De Gasperi svolgendo un'ampia relazione sulla situazione politica generale.

Richiamandosi al messaggio di Churchill al popolo italiano egli ha detto: «*Noi accogliamo l'appello alla nostra coscienza e responsabilità politica per la difesa della libertà e riconosciamo l'importanza di tale appello che ci viene dal capo di un Paese maestro al mondo di libero reggimento e di democrazia parlamentare. La preoccupazione che egli esprime che le conseguenze morali ed economiche della guerra ci portino ad una nuova dittatura è anche la prima preoccupazione nostra. E' dovere degli italiani di fare ogni sforzo per superarla ed i democratici cristiani daranno a tale sforzo il massimo contributo della loro maturità politica. Ma il Premier inglese ha già compreso che a ciò è anche assolutamente necessario l'aiuto economico e morale degli Alleati. Più che di controllo abbiamo bisogno di cooperazione fattiva specie nel combattere la miseria e la disoccupazione, nello attuare le urgentissime riparazioni edilizie per l'inverno e nel migliorare le condizioni più elementari della vita economica.*

Gli Alleati possono aiutarci moltissimo anche nella questione monetaria, migliorando e rendendo veramente attuabile il cambio fra la moneta d'occupazione e la moneta pregiata».

Ma questa è la forma politica, *in cui deve versarsi e muoversi la realtà sociale e economica. «Duro lavoro, grande sforzo di volontà — dice Churchill — tensione politica e urto di molti partiti non saranno le semplici gioie e diritti che la massa del popolo tanto desidera».*

E' vero e per ottenere una tregua abbiamo appunto convenuto, aderendo del resto a formale invito venutoci dagli Alleati, di non pregiudicare e evidentemente di non accanirci intono a questioni che non sono d'immediata soluzione. E' naturale però che l'accelerato ritmo della guerra susciti la necessità di discussioni, di una preparazione e elaborazione di problemi che dovranno risolversi o prima della consultazione popolare o nella stessa assemblea costituente. Questa preparazione si fa entro i singoli partiti, ma non sarebbe bene che trovassimo il modo di farla più serenamente e concretamente?

Non sarebbe opportuno che il Governo creasse delle commissioni interpartitali e superpartitali per studiare i problemi essenziali del nuovo Stato, ad esempio una commissione sociale: *per vedere in concreto la portata, i limiti, e metodi della socializzazione; la sfera della libertà economica nella piccola o media industria; la struttura e la funzione dei sindacati e delle rappresentanze del lavoro ecc.* — una commissione agraria *che fissasse le linee concrete e la misura della riforma terriera — una commissione amministrativa per la riforma della burocrazia e dei metodi amministrativi — una commissione sulla scuola e sui rapporti tra Stato e Chiesa — ed infine una commissione costituzionale che studiasse la struttura dello stato: organizzazione centrale, regionale, provinciale e comunale, leggi fondamentali e sistemi elettorali? Tutto questo si può studiare riservando al momento opportuno di considerare e risolvere il problema della suprema Magistratura, cioè del Capo dello Stato.*

Questo sincronismo fra l'opera di emergenza che fa il Governo e quella di preparazione in tali commissioni permetterebbe di concentrare ancora gli sforzi del Governo di coalizione sulle necessità immediate della ricostruzione e della cooperazione con gli Alleati e contemporaneamente di promuovere e saggiare quali siano le probabilità e possibilità di cooperazione nella creazione e nel governo del nuovo stato, preparandone le linee costruttive, pur senza assoluto impegno dei partiti politici.

Facendo viceversa, cioè mettendo come pregiudiziale assoluta quella della forma politica non guadagnamo niente, non ricostruiamo. Possiamo arrivare a negare, a escludere una data soluzione, per esempio la monarchia, ma non a sottoporre al popolo, che dobbiamo illuminare, una figura concreta di nuovo stato, con assolute garenzie di libertà ed un ordinamento sociale ed economico che tale libertà rispetti. Ora chi non sa che questa pregiudiziale delle garenzie e della misura della libertà è questione capitalissima e che il contenuto sociale della forma repubblicana può spostare completamente la questione? E' per questo che noi dobbiamo parlare anche in tale nesso di socialismo e di comunismo, esaminando le ultime affermazioni programmatiche dei due movimenti.

Si dirà: anche voi pensate se mai a uno Stato democratico cristiano. certo, ma esso, il democratico cristiano, è «tale» che salvaguarda la libertà politica ed economica e mette in prima linea la persona umana e non lo Stato o la collettività; che garantisce lo sviluppo delle forze religiose; non prevede dittature nè coalizioni economiche eccessive, non ha nella sua storia nè minacce nè esperienze totalitarie.

E noi oggi cominciamo col dare segni di libertà insistendo sulle libertà locali e regionali contro l'accentramento dello Stato, parallelo delle libertà che devono avere gli enti economici, sindacali, culturali e sopratutto la società religiosa, la Chiesa.

Abbiamo apprezzato le dichiarazioni Togliatti circa la libertà religiosa; prendiamo atto che nel convegno socialista di Napoli non si disse per lo meno nulla in senso contrario; abbiamo visto anche con piacere che il Ministro liberale Carandini in un discorso, che merita attenzione per il suo contenuto concreto e per uno sforzo onesto di chiarificazione, ha dichiarato che l'anticlericalismo dei liberali è finito e abbiamo letto con interesse le affermazioni antitotalitarie della «Italia Libera»; ma nessuno di questi partiti, o per il loro programma integrale o per le loro recenti affermazioni o per lontani o vicini esperimenti italiani o esteri, si esonera dal nostro compito specifico, «pregiudiziale», essenzialissimo, che è quello di alimentare nella democrazia la linfa vitale che viene dalla nostra ispirazione cristiana, di preservarla dalla degenerazione deterministica e materialistica, e misurare tutti i problemi con questa unità di misura assoluta: è questa la direttrice del nostro cammino, e noi crediamo che su questa strada sarà in marcia non solo la democrazia cristiana, ma anche la maggioranza del nostro popolo.

Qui deve puntare il dinamismo di tutte le nostre forze, qui l'intraprendenza e l'ardore della nostra gioventù, qui lo spirito di sacrificio, di disinteresse personale dei nostri aderenti. Non è vero che siamo degli agnostici, dei disorientati, dei pregiudizialisti in questioni relative, come quella della forma dello Stato; siamo dei tempisti che tendiamo alla massima concentrazione di tutte le

(Continua in 2. pagina)

L'INIZIO DELLA CONFERENZA tra Roosevelt e Churchill a Québec

La sorte della Germania, la ricostruzione delle nazioni danneggiate e la guerra contro il Giappone argomenti dell'incontro

QUEBEC, 11.

Churchill e Roosevelt sono arrivati a Quebec per l'annunciata conferenza. Stalin ha declinato l'invito perchè importanti questioni in relazioni al raggiungimento della vittoria in Russia lo trattengono. Si annuncia però che egli sarà tenuto al corrente dei risultati delle conversazioni e che con molta probabilità il convegno anglo-americano sarà seguito da un incontro fra Roosevelt, Churchill e Stalin.

I colloqui hanno avuto inizio oggi nel pomeriggio nella cittadella di Quebec.

Il programma della Conferenza si aggira su tre aspetti distinti del problema europeo: 1) Determinare la portata di un governo militare in Germania immediatamente dopo la sconfitta delle sue armate; 2) Piano per governare l'Europa durante il periodo tra il «giorno della vittoria» e lo stabilimento di una organizzazione permanente per la pace; 3) Ricostruzione economica delle nazioni danneggiate dalla guerra.

Tanto il Primo Ministro quanto il Segretario del Presidente, Stepher Early, hanno rivelato che scopo precipuo della Conferenza era di stabilire un piano di operazioni anglo-americane combinate per l'annientamento della macchina bellica giapponese.

E' stato anche annunciato che alla seconda parte dei colloqui prenderanno parte anche il Ministro degli Esteri britannico Eden e il Segretario di Stato americano Cordell Hull.

Altre informazioni fornisce la B. B. C.

Per quanto riguarda il trattamento da riservare alla Germania, i corrispondenti informano che si è raggiunto un accordo generale per la formazione di una Commissione suprema di Controllo a Berlino, della quale farebbero parte i comandanti dei tre principali teatri di guerra: i generali Eisenhower e Alexander e presumibilmente il Maresciallo Zudov.

Churchill è accompagnato da Lord Leathers, Ministro dei Trasporti di Guerra, da Lord Cherwell, e dai Capi di Stato Maggiore: Primo Lord dell'Ammiragliato Sir Andrew Cunningham, capo dello Stato Maggiore Generale Imperiale, Feld-Maresciallo Sir Alan Brooke, Capo dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, Maresciallo dell'Aviazione, Sir Charles Portal.

Fra le personalità che accompagnano il Presidente Roosevelt sono: il generale George Marshall, capo di Stato Maggiore, lo Ammiraglio William Leahy; il generale Genry H. Arnold, Capo dell'Aviazione dell'Esercito americano e l'Ammiraglio Ernest King.

Anche i Capi dello Stato Maggiore canedese saranno presenti alla conferenza.

L'incontro attuale è il decimo di quelli che Churchill ha avuto con Roosevelt dal 1941. Il primo fu tra il 14 e il 19 agosto 1941 a bordo della corazzata «Principe di Galles», quando fu promulgata la Carta Atlantica. A questo ne tennero dietro altri due a Washington, uno nel dicembre dello stesso anno e l'altro nel giugno 1942. Dopo di che il Primo Ministro inglese e il Presidente americano s'incontrarono nel gennaio 1943 a Casablanca. Seguì un altro convegno a Washington nel maggio 1943. Un altro ancora se ne tenne, nell'agosto 1943, a Quebec per discutere la guerra contro il Giappone. Nel novembre 1943 ebbe poi inizio la prima delle tre conferenze tenutesi nel Medio Oriente. Al Cairo, col Generalissimo Ciang Kai Shek, essi decisero che sarebbero stati tolti a suo tempo al Giappone tutti i territori da questo carpiti. A Teheran, col Maresciallo Stalin, emisero la dichiarazione che fissava la portata delle operazioni alleate da est, sud ed ovest e quando esse dovevano aver luogo. L'ultima conferenza fu tenuta al Cairo nel dicembre 1943.

Mille chilometri del Danubio controllati dai sovietici

I Russi avanzano in Transilvania e preparano l'attacco all'Ungheria

MOSCA, 11 notte.

Secondo gli ultimi comunicati diramati da Mosca, si prevede una imminente offensiva sovietica contro l'Ungheria. I sovietici starebbero avanzando attraverso la Transilvania verso le basse pianure dell'Ungheria meridionale.

Le forze russe controllano ora un tratto del Danubio della lunghezza di più di 1000 chilometri e la flotta sovietica avanza sul fiume parallelamente alle forze di terra.

Si attende pure di ora in ora un attacco decisivo contro la Prussia Orientale. Pattuglie sovietiche durante le ultime 36 ore hanno operato in territorio tedesco.

Sono proseguiti aspri i combattimenti a Varsavia. Il comunicato del generale Bor dichiara che i combattimenti hanno raggiunto il limite della resistenza umana. I patrioti che hanno combattuto nella città vecchia hanno subito perdite valutate nell'80 per cento degli effettivi.

Il comunicato sovietico annuncia l'occupazione in Romania di Sighisoara, Medias e di Petrosani.

A sud-ovest di Lomza sono state occupate dai russi 30 località fra cui Pomejiba.

LA GUERRA IN ITALIA

La Sieve varcata

dagli americani a nord di Firenze

I pressi di Dicomano raggiunti

Le truppe americane in una rapida ed impetuosa avanzata hanno attraversato la Sieve, a 24 chilometri a nord di Firenze, e stanno saggiando le difese nemiche. Anche le truppe britanniche sono sulla Sieve ed avanzando da Pontassieve si sono portate 14 chilometri più oltre nei pressi di Dicomano.

Ad ovest di Firenze gli alleati hanno sgombrato dal nemico Prato e Pistoia. A nord di Pisa la V Armata ha attraversato il Serchio ed ha occupato Vecchiano.

Sul fronte adriatico l'VIII Armata continua a spingersi innanzi incontrando decisa resistenza nemica.

Il Cardinale Della Costa

elogia l'opera degli Alleati

FIRENZE, 11.

Il Cardinale Della Costa, Arcivescovo di Firenze, ha elogiato l'opera svolta dal Governo militare alleato per organizzare nel più breve tempo possibile a Firenze un centro di soccorso per i profughi, centro che accoglie più di 700 persone rimaste senza tetto.

Preziosi manoscritti

ritrovati a Firenze

FIRENZE, 11

Di sotto le macerie degli edifici che fiancheggiano il Ponte Vecchio, del X secolo, fatti saltare in aria dai tedeschi, è stato oggi riportato alla luce un primo gruppo di ben 3.800 preziosissimi libri e manoscritti del 13. e 14. secolo, che componevano in parte la famosa collezione della Società Colombaria.

Il convegno della Democrazia

del lavoro a Napoli

In seguito alla fusione del Partito del lavoro e della Democrazia sociale nel Partito Democratico del Lavoro, si è tenuto a Napoli un Convegno politico.

Dopo brevi parole dell'avv. Cevolotto Segretario generale del Partito che ha portato il saluto della Direzione centrale, hanno pronunziato discorsi il prof. Ingrosso, il Ministro Cerabona e il Ministro Ruini che ha trattato del tema: «Democrazia del lavoro e ricostruzione nazionale», illustrando dettagliatamente ed autorevolmente il programma del Partito.

Il tasso ufficiale dello sconto

ridotto al 4 per cento

Con decreto del 10 andante, in corso di pubblicazione, il Ministro del Tesoro ha ridotto di mezzo punto il tasso ufficiale dello sconto dal 4,50 al 4 per cento.

Truppe americane combattono in Germania

COMANDO SUPREMO DELLE FORZE DI SPEDIZIONE ALLEATE, 11. — Viene annunciato questa sera che reparti della I Armata americana del generale Courteney S. Hodges hanno attraversato il confine tedesco e combattono nella zona di Treviri, ad est di Lussemburgo nel cuore delle difese della linea Sigfrido.

Le quattro armate alleate continuano ad avanzare combattendo su un fronte di 500 chilometri da Brugge a Nancy. La I armata americana ha liberato Lussemburgo, capitale del Granducato e si è portata a 16 chilometri dalla Germania. Proiettili dell'artiglieria da lunga gittata sono già caduti in territorio del Reich e violenti combattimenti sono in corso.

Ad est di Liegi pattuglie hanno saggiato le posizioni nemiche ad una distanza di 13 chilometri dal confine tedesco.

Nel settore di Liegi gli alleati sono a Theux. Nella foresta delle Ardenne è stata raggiunta Neufchateu, 35 chilometri oltre Sédan.

La frontiera olandese sarebbe stata attraversata in altri punti e nei pressi della Chiusa di Groote.

E' stato ufficialmente annunciato che sono stati stabiliti i primi contatti tra la VII e la III armata americana; secondo altre notizie il congiungimento sarebbe avvenuto nei pressi di Sanberon a 25 chilometri da Digione. Digione stessa è stata occupata dalle truppe francesi. Un largo tratto della linea Maginot è stato conquistato intatto. La tenaglia su Belfort si è andata sempre più stringendo e sembra ora che ogni via di uscita alle truppe tedesche, rimaste ad ovest della Barriera dei Vosgi sia oramai chiusa. La strada principale è stata a tiro dell'artiglieria alleata.

Il nuovo Governo francese

PARIGI, 11

Il generale De Gaulle ha nominato i nuovi membri del Governo provvisorio francese.

Il nuovo Ministro degli Affari Esteri è George Bidault, presidente del Comitato Nazionale di Resistenza, che sostituisce René Massigli, Jules Jeanneney, presidente del Senato, entra nel Governo quale Ministro di Stato. Pierre Mendes-France conserva la carica di Ministro dell'Economia Nazionale, ma viene sostituito nella carica di Ministro delle Finanze da M. Lequerque. Il Ministro degli Interni è Adrion Tixier. Il Ministro dei Trasporti e dei Lavori Pubblici è René Mayer. Il Ministro dei Servizi Postali e Telegrafici è Augusto Laurent e Pierre Tanguy-Prigent ricopre la carica di Ministro nel nuovo dicastero dell'Agricoltura.

Negli altri dicasteri sono rimasti gli stessi Ministri di prima. E' stato pure annunciato che il generale Catroux verrà nominato Governatore nel Nord-Africa.

La Russia richiede l'intervento

dell'UNRRA nell'Europa orientale

LONDRA 11

Il Governo russo ha invitato a Mosca una delegazione di membri dell'Ente delle Nazioni Unite per il Soccorso e la Ricostruzione per discutere provvedimenti di soccorso nell'Europa orientale.

"La voce dell'America,,

GLI AIUTI ALL'ITALIA

Nella consueta trasmissione per l'Italia, il giornalista Mario Verde, dal microfono della «Voce dell'America» ha ripreso il problema degli aiuti all'Italia mettendolo in rapporto all'attuale decimo incontro tra il Presidente Roosevelt e il Primo Ministro Churchill.

«Sono le personalità più influenti — ha detto Verde — che negli ultimi tempi abbiano dedicato il loro interessamento al vostro paese. I temi delle conversazioni sono segreti militari ma non è da escludere che a Québec Roosevelt e Churchill possano intrattenersi sulle questioni dell'Italia. Dopo le dichiarazioni di Churchill al momento in cui lasciò la Penisola e quelle di Roosevelt sulle necessità dell'Italia, si può ritenere che qualora le questioni vengano trattate sarà compiuto un passo importante nelle sorte dell'Italia».

Mario Verde ha poi preannunciato una nuova spedizione della organizzazione che si occupa della raccolta di soccorsi per l'Italia. Gli invii del mese di ottobre che fanno seguito a quelli del mese di settembre comprenderanno altri oggetti di vestiario e 50.000 paia di scarpe. Mettendo in rilievo il tributo di solidarietà degli americani, Mario Verde ha aggiunto che non appena verranno eliminati gli ostacoli che si oppongono alla ripresa del servizio pacchi postali tra gli Stati Uniti e l'Italia, gli italiani riceveranno in maggior misura la prova tangibile della fraternità degli americani di origine italiana e di quanti simpatizzano per la causa dell'Italia.

** ASTERISCHI **

Sacrifici umani

Giunge dalla Romania la notizia di un sacrificio umano che, per essere compiuto dall'assassino su se stesso, non perde, anzi aumenta, se possibile, il proprio orrore. Quel ministro tedesco a Bucarest infatti, von Killinger, dopo aver massacrato dei suoi funzionari ha creduto di risolvere qualcosa uccidendosi.

Fin' qui il triste episodio non supererebbe il doloroso quadro d'una sconcertante debolezza psichica e grave carenza di valori ideali che ogni suicidio porta naturalmente seco e non provocherebbe altro che un sentimento di pena e una generica condanna morale. Ma l'autosoppressione di von Killinger ha una sua nota ben caratteristica.

Il morituro — dicono le cronache — ha compiuto l'atto disperato sull'attenti, dinanzi al ritratto di Hitler; e il gesto di follia si è automaticamente rivestito di una intenzionalità pseudo razionale ed ha assunto un valore sacrilegamente simbolico.

Un uomo di qualche presumibile intelligenza ha offerto, secondo il rito d'una raffinata e barbara liturgia di decadenti, l'omaggio volontario del proprio cadavere, da aggiungere ai milioni di quelli involontari, ad un altro uomo, al mostruoso surrogato della divinità, che il nazismo ha imposto, con dissennata tenacia, alle deboli coscienze ed all'opaco automatismo degli esaltati seguaci. E si ripensa, per questi disertori de l'Assoluto prima ancora che della vita, alla tremenda parola scritturale «Maledictus homo qui confidit in homine», e davanti a questo olocausto cupo, spaventoso, e in fondo vile, alla povertà micidiale d'una ideologia serpeggiante tra le tombe, imbevuta di sangue, nemica d'ogni speranza oltreterrena e pur mano a mano sempre più acremente delusa dal suo rozzo mito del nuovo epilettico infalibile nume.

Universalismo e grettezza

Mario Ferrara nel Risorgimento Liberale *fa delle interessanti notazioni sulla psicologia degli italiani:* «Discendenti di Stati particolari ma eredi di idee universali, gli italiani hanno fondato la scienza dello Stato prima di acquistarne il senso civile. Dopo aver dato al mondo la nozione del cittadino, abbiamo continuato a sentirci sudditi, più ribelli che sottomessi, ma sempre sudditi. E questo dramma intimo, riflettendosi nello spirito di ognuno di noi, si è trasferito nella lotta politica dove il Partito è stato sempre sopraffatto dalla fazione».

L'universalismo italiano è infatti un universalismo astratto e ideologico che lascia spesso il mondo concreto degli interessi e degli individui in balia di sè stesso. Grandi costruzioni individuali e piccole risse per una posizione più o meno privilegiata: grosse impostazioni teoretiche e sottigliezze superficiali, programmi di partito ben congegnati e mediocri interessi da difendere. Le ultime esperienze non hanno fatto che aggravare questo contrasto del nostro carattere e per reagire non v'è che una strada: quella di riportare la nostra esigenza di universali nella vita concreta e reale attraverso una opera di moralità e di superamento delle questioni grette dell'individualismo.

LA CHIESA IN DIFESA DELLA LIBERTÀ

Pagine gloriose di storia d'oggi

Un messaggio del Papa al Presidente polacco

Il Presidente della Repubblica di Polonia ha indirizzato al Sommo Pontefice il seguente messaggio:

Beatissimo Padre,

Il giorno 12 agosto le notizie riguardanti i mezzi di lotta impiegati dai tedeschi nei combattimenti a Varsavia che pervengono a me e al mio governo, suscitano il dolore e l'orrore. I tedeschi distruggono la capitale della Polonia. Con una crudeltà senza pari si sforzano di sterminare la popolazione; uccidono pubblicamente i vecchi, le donne i bambini, fanno avanzare delle colonne di popolazione civile davanti ai loro carri d'assalto e ai loro distaccamenti di truppa che attaccano le unità dell'armata che lotta per la libertà della sua capitale. Il 10 agosto i tedeschi hanno pubblicato un «ultimatum» che ingiunge a tutta la popolazione civile, sotto minaccia delle più terribili rappresaglie, di abbandonare immediatamente la città. In questo momento tragico per la Polonia mi rivolgo dal profondo del cuore a V. S. per pregarvi Padre Santo, di levare la vostra voce per la protezione di questa popolazione, delle donne e dei bambini di questa città martorizzata.

Il Santo Padre ha così risposto:

Al nostro caro figlio Ladislao Raczkiewicz, Presidente della Repubblica Polacca.

Avete voluto indirizzarvi ancora una volta a Noi in uno slancio di filiale confidenza per manifestarci le gravi preoccupazioni che causano a voi e al vostro Governo le notizie che arrivano dalla Polonia e specialmente sulla lotta che è in corso nella città di Varsavia. Non abbiamo bisogno di dirvi quale eco profonda trovino nel nostro animo i dolori di tutte le vittime di questa terribile guerra e fra esse in modo particolarissimo quelli dei nostri amatissimi figli di Polonia i quali affrontano da cinque anni indicibili angoscie e tribolazioni innumerevoli. Il recente appello che ci hanno indirizzato le donne di Varsavia ci ha commosso fino al profondo del cuore. Voi sapete del resto che non abbiamo mai cessato di pregare e far pregare l'Onnipotente perchè nella Sua misericordia abbrevi i giorni del dolore e faccia venire presto l'ora della pace e questo abbiamo fatto diverse volte. Nel corso di questi anni noi abbiamo levato la voce per ricordare al mondo tanto i principi che devono regolare la condotta della guerra quanto i fondamenti di giustizia e di carità sui quali dovrà riposare l'edificio della pace futura, pace che, anche qualche settimana addietro, ricevendo in una udienza particolarmente cara uno scelto gruppo di figli polacchi, noi augurammo durevole e accompagnata dalla prosperità per la vostra nazione.

Tutti sanno che nell'esercizio del nostro apostolico ministero abbiamo protestato con tutti i mezzi a nostra disposizione per difendere gli oppressi e abbiamo invocato per essi la protezione del diritto. Per quanto riguarda particolarmente la Polonia, la quale si gloria del titolo di «sempre fedele» abbiamo fatto voti per la sua resurrezione. Così di tutto cuore accogliamo il nuovo appello che ci è indirizzato desiderosi di niente omettere di quanto è in nostro potere per salvare tante vite umane minacciate.

Voglia Iddio gradire i nostri voti e suppliche, rendere efficace la nostra opera e fare che cessi di spargersi tanto sangue e lacrime. Con questa preghiera sulle labbra e questi sentimenti nel cuore noi accordiamo a tutti quelli e quelle che l'hanno implorata con accenti così commoventi, a voi stesso caro figlio e a tutta la nazione polacca della quale vi siete fatti interprete, in testimonianza del nostro paterno affetto e come pegno dello aiuto divino la nostra Benedizione apostolica.

I Vescovi e il Clero

dell'Italia Centrale

L'opera di soccorso spirituale e materiale per le popolazioni, che l'Episcopato e il clero italiano hanno svolto e che stanno tuttora svolgendo in questo terribile periodo della vita nazionale, e che si manifesta maggiormente tempestiva, generosa e spesso eroica, nei momenti più drammatici e decisivi per le varie diocesi e parrocchie, costituisce un luminoso capitolo della storia attuale del nostro Paese che un giorno sarà documentato e illustrato.

Infatti la massima autorità religiosa di una città ad un certo momento si trova ad essere la sola presente in luogo nel periodo di passaggio dall'occupazione tedesca a quella alleata.

Si può ben dire, e la cosa non è testimoniata solo dalla gratitudine delle popolazioni, ma anche da altri riconoscimenti, che le autorità religiose dimostrano anche di saper governare bene, in rapporto alle disperate situazioni cui debbono far fronte. Diciamo governare perchè si tratta di pensare all'alimentazione, all'igiene, alla sicurezza, alla cura dei feriti e dei malati, alla sepoltura dei morti. Mons. Baldelli, Presidente della Pontificia Assistenza ai profughi, ha narrato in proposito alcuni episodi ad alcuni giornalisti:

Il Cardinale Dalla Costa è stato l'unico a lottare contro la barbarie tedesca perchè venisse risparmiata a Firenze la tragedia che ha dovuto soffrire. Svanita poi qualunque speranza quando Kesselring gli fece sapere che nella capitale della Toscana i tedeschi non dovevano ripetere l'errore commesso già a Roma (quanta umanità in questo rimorso!) il Porporato procedette con opera febbrile a fare il possibile e l'impossibile per alleviare le immani sofferenze morali e materiali del suo popolo. E i sacerdoti lo hanno seguito con slancio fervoroso, tutti, sempre. Due figure erano diventate specialmente popolari: Don Poggi, parroco di San Gervasio, instancabile o impavido nell'andare e venire sotto le bombe e la mitraglia dei franchi tiratori a portare l'estremo conforto ai moribondi, pane a quelli rinchiusi nelle case, a seppellire i morti nei parchi della città; e Don Facibeni che ha difeso con tutte le sue forze la vita, contro le violenze e la fame, dei suoi 400 orfani e nell'aiutare i perseguitati ha sfidato i insidie delle spie e la rabbia delle S.S. nazifasciste.

A Pisa l'arcivescovo, mons. Vettori, fin dal 15 giugno ha fatto vita comune con gli sfollati ricoverati nei pressi o dentro l'episcopio; era il padre di tutti; il dispensatore dei conforti spirituali; l'economo, l'approvvigionatore di viveri, l'infermiere e coi suoi sacerdoti arrivava anche ad aiutare le 4000 persone che erano rimaste in varie zone della città, cosa non facile anche perchè tutti i ponti erano stati demoliti. Due dei suoi sacerdoti sono stati fucilati dai tedeschi perchè avevano dato sepoltura a patrioti, un terzo perchè aveva difeso delle giovani contro le violenze di soldati; altri tre sono stati deportati.

Ad Arezzo il venerando vescovo mons. Mignone, ha svolto un'attività veramente prodigiosa anche per la sua età: già superiore agli ottanta anni. Ben venti delle sue parrocchie sono state distrutte dai tedeschi (le parrocchie sono in genere oggetto di grande preoccupazione da parte dei germanici) dieci dei suoi sacerdoti fucilati ed una religiosa. Gli atti di barbarie commessi in questa diocesi sono di una raffinatezza inaudita. L'arcivescovo ha reagito con magnifica fermezza e le popolazioni lo hanno contraccambiato anche con un senso di grande disciplina nei momenti di maggior confusione.

A Città di Castello il Vescovo, Mons. Cipriani, ha respinto l'ingiunzione di lasciare la città già sfollata ed è rimasto a confortare i fanciulli dell'orfanotrofio, i vecchi e i malati colà rifugiati e le religiose di clausura che non avevano potuto essere portati in salvo.

Questi non sono che rapidissimi appunti. Non meno interessante e commovente l'azione dei Vescovi e del Clero svolta in altri centri.

Il Cardinale Van Roey

animatore della resistenza belga

Una personalità belga bene informata sugli avvenimenti del suo Paese ha fatto ieri alcune dichiarazioni sulla resistenza del Belgio alla dominazione nazista, rilevando anzitutto che «la previdente ferocia nazista si era spinta fino a pretendere dal Governo di Franco la consegna dei figli del Sovrano, rifugiatisi in terra di Spagna».

A completare il quadro della resistenza interna all'oppressione nazista si è aggiunta la patriottica collaborazione del clero e della massoneria. Uno dei principali animatori della resistenza è stato il Cardinale Van Roey, ispiratore occulto dell'amministrazione del Paese, amministrazione puramente burocratica che i tedeschi avevano dovuto accettare in mancanza di un Governo Quisling. Gli elementi di tale amministrazione, nella quasi totalità, prendevano ordini dal Cardinale e dal Governo belga di Londra. La immediatezza dei collegamenti ha poi permesso al Governo belga di tenersi perfettamente aggiornato sulla situazione del Paese, tanto da permettergli di preparare già dall'esilio la lista dell'epurazione interna e dei crimini di guerra commessi in Belgio dai tedeschi.

Importante è stata la collaborazione sociale di tutte le classi: i datori di lavoro hanno dato l'esempio continuando a pagare salari e stipendi anche quando gli stabilimenti non lavoravano e gli operai si erano dati alla macchia.